



P.I. 2018



COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

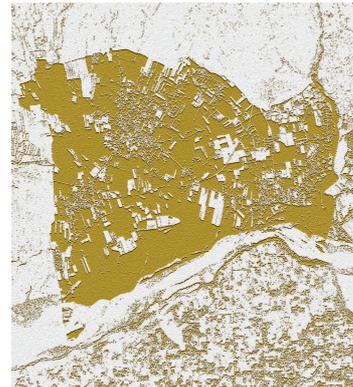
Piano degli Interventi  
Variante n. 02

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

Data: 10.04.2018

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE





**Data di redazione**  
10.04.2018

**Data di presentazione in Consiglio Comunale**

**Il Sindaco**  
Sonia Fregolent

**L'Assessore all'urbanistica, Ed. privata e Attiv. Produttive**  
Natale Grotto

**Il Responsabile Settore Urbanistica**  
Renata Sossai



**Progettisti**

Urbanista Raffaele Gerometta  
Urbanista Daniele Rallo

**Contributi specialistici**

Urbanista Fabio Roman  
Dott. For. Giovanni Trentanovi  
Urbanista Lisa De Gasper

**Contributi di valutazione**

Ingegnere Lino Pollastri  
Ingegnere Elettra Lowenthal  
Ingegnere Chiara Luciani  
Dott.ssa Sc. Amb. Lucia Foltran

P.I. 2018



COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

Piano degli Interventi  
Variante n. 02

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE



*Il nuovo Piano perseguirà uno sviluppo del territorio urbano che risponda alle esigenze del presente senza compromettere quelle delle future generazioni, mirando all'equilibrio tra le azioni di tutela del verde, il consumo del suolo e il mantenimento di servizi adeguati alla comunità.*

# 1 Premessa

## 1.1 Il principio del Piano degli Interventi

Il Piano degli Interventi è lo strumento urbanistico che regola e disciplina **le trasformazioni e le tutele del territorio**, in coerenza con i criteri fissati dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) e dalla pianificazione sovraordinata.

Pertanto il presente documento deve essere letto quale naturale prosecuzione e approfondimento del lavoro di analisi e di definizione di uno scenario strategico per il territorio iniziato con il PATI del QdP e continuato con il PAT comunale.

## 1.2 Cos'è il Documento Programmatico Preliminare

La legge urbanistica regionale prevede che, prima di redarre il Piano degli Interventi (cioè il nuovo strumento urbanistico generale), il Comune debba presentare il Documento Programmatico Preliminare anche detto come Documento del Sindaco, che illustri la programmazione complessiva del territorio, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi e gli effetti attesi da tale piano. Nel Documento di avvio del Piano vengono quindi fissate le mete e gli obiettivi reali della pianificazione, ovvero ciò che si vuole come Amministrazione Comunale.

In quest'ottica il Documento del Sindaco prefigura, per sistema territoriale (sistema ambientale e storico culturale, sistema della residenza e dei servizi, sistema della produzione, sistema infrastrutturale e della mobilità - in continuità con il percorso metodologico avviato con il PATI QdP e con il PAT comunale) gli obiettivi da perseguire con il Piano (a livello di obiettivi, politiche e buone pratiche) e ancora le **dieci priorità** del Comune di Sernaglia della Battaglia, in grado di rispondere alle esigenze del territorio, coniugando i temi della **salvaguardia** con la **riqualificazione/valorizzazione** delle risorse.

## 1.3 Partecipazione

La legge urbanistica regionale n. 11/2004 introduce l'obbligo da parte del Comune nel momento in cui intraprende la redazione del Piano degli Interventi, di produrre un **Documento del Sindaco** che fissi gli obiettivi da raggiungere con la nuova pianificazione.

Il Documento del Sindaco, presentato al Consiglio Comu-

nale, diventa il punto di partenza per la redazione del nuovo PI per aprire il dibattito e la partecipazione con i cittadini, con le categorie economiche, con i portatori di interesse (stakeholders).

## 1.4 Il Piano di Assetto del Territorio

Il Comune di Sernaglia della B. ha elaborato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.). Il piano ha quindi seguito l'iter amministrativo (pubblicazione e presentazione osservazioni) previsto dalla legge urbanistica regionale n. 11/2004. Questo, attraverso un approccio di tipo sistemico, ossia legato a quattro sistemi territoriali (ambientale, residenziale e dei servizi, produttivo, infrastrutturale e della mobilità), definiva gli obiettivi e le strategie (sotto forma di strumenti e azioni possibili) per la valorizzazione del territorio nel medio-lungo periodo.

Nei suoi obiettivi e nelle sue strategie il PAT promuove una stretta relazione e un'adeguata integrazione fra la "città pubblica" e la "città privata", da pianificare e disegnare e conseguire mediante appropriate politiche, misure, azioni, anche alla luce del mutarsi della domanda contemporanea, passata da una domanda prevalentemente di tipo quantitativa ad una domanda prevalentemente di tipo qualitativa. In questo contesto di inserisce a pieno titolo il ripensamento diligente delle tradizionali politiche urbanistiche di "sviluppo", legate in genere, per lasciare il posto alla ricerca di politiche di riuso sostenibile del patrimonio edilizio esistente, preferibilmente in ambiti compromessi ed infrastrutturati sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista ambientale. Per questo motivo il Piano definisce un approccio progettuale costruito su di una strategia diffusa (ovvero estesa e definita sull'intero territorio comunale) che punta a migliorare la vivibilità e la qualità urbana totale della città e del paesaggio su cui insiste. Il "disegno" di Piano si presenta quindi come il telaio progettuale del territorio, laddove i temi e gli obiettivi più evidenti sono sintetizzabili in:

- messa in rete del sistema delle aree verdi (naturali) e del sistema dei servizi;
- costruzione di un progetto di suolo;
- tematizzazione degli ambiti e dei paesaggi e tutela e degli elementi peculiari del territorio (invarianti)
- recupero e valorizzazione del tessuto insediativo esistente e interventi di microricucitura e riordino urbano;
- un'approccio alle trasformazioni sui concetti della sostenibilità;
- recupero, valorizzazione sostenibile, tutela e monitoraggio degli ambiti a valenza produttiva ed agraria

*"Il piano degli interventi (PI) si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA)."*

Legge Regionale n. 11/2004, articolo 17, comma 1

## 2 I contenuti e il percorso del Piano

Con la nuova Legge il Piano Regolatore Generale diventa Piano Regolatore Comunale (PRC), articolandosi, in:

- **Piano di Assetto del Territorio (PAT)** "strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di in conformità agli obiettivi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale (art.12)";

- **Piano degli Interventi (PI)**, "strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità (art.12)".

Il Comune di Sernaglia della Battaglia ha già intrapreso il rinnovo della propria strumentazione di governo del territorio con la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) nel confronto del quale il PRG previgente riveste "...il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili...".

Le finalità del primo Piano degli Interventi (effettivo), si possono così riassumere:

- adeguamento del PRG vigente mediante una riformulazione complessiva non solo della "disciplina" delle trasformazioni ma anche della "struttura" del piano;
- aggiornamento del PRG vigente e dei suoi limiti in quanto concepito e strutturato secondo schemi, obiettivi e regole superati dalla normativa;
- formulare una dimensione operativa per gli obiettivi, strategici o di tutela, previsti dal PAT (e dal PATI QdP).

Il primo Piano degli Interventi di Sernaglia della B. quindi ha come partenza obbligata l'attuale PRG, rispetto al quale sarà strumento di raccordo, di transizione graduale dal "vecchio" strumento al nuovo Piano Regolatore Comunale.

### 2.1 Come interviene sul territorio lo strumento urbanistico

Il Piano degli Interventi regola e disciplina le trasformazioni del territorio assumendo la **tutela** e la **valorizzazione** delle risorse come base della programmazione comunale.

La nuova Legge Urbanistica Regionale fissa i contenuti che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio.

Questi sono riconducibili ad alcune disposizioni e prescrizioni che regolano l'utilizzazione del territorio comunale ai fini urbanistici ed edilizi, e riguardano:

- servizi e opere pubbliche;
- destinazioni d'uso, indici e parametri edilizi;
- modalità di attuazione del Piano degli Interventi (Piano Urbanistico Attuativo) e modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente (ristrutturazione, demolizione);
- disciplina degli edifici puntuali (edifici storici, ad esempio);
- disciplina delle zone agricole;
- trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale.

Il PI tende a proporre interventi sul territorio in modo omogeneo dal punto di vista degli strumenti e dei criteri strategici, e in modo puntuale per quanto riguarda eventuali criticità e/o opportunità che possono emergere dal livello locale.

Questa doppia visione di scala e di approccio permette di definire uno strumento flessibile ma anche contestualizzato al territorio stesso, anche riprendendo quell'approccio legato al microdisegno di piano introdotto a livello di Piano di Assetto del Territorio.

Il Piano degli Interventi ha una durata di 5 anni, il che implica una coerenza forte dello strumento; questa comporta che un Piano degli Interventi deve essere strutturato e articolato con obiettivi, strategie e azioni che trovano compimento nella sua "vita tecnica". Questo risulta essere quindi coerente con l'approccio perseguito, capace di essere in continuità nei suoi macroobiettivi e criteri di intervento, e puntuale e/o contestualizzato negli strumenti e nelle azioni definite/individuate.

*"L'amministrazione precedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione."*

Legge Regionale n. 11/2004, articolo 5, comma 2

## 2.2 I contenuti del (primo) Piano degli Interventi

Il primo Piano degli Interventi (Var. 01) del Comune di Sernaglia, approvato con D.C.C. n.44 del 24.11.2017:

- detta le disposizioni operative del Piano Regolatore Comunale, rapportandosi con:
  - a) il bilancio pluriennale comunale,
  - b) il programma triennale delle opere pubbliche;
- trova attuazione tramite interventi diretti o per mezzo di Piani Urbanistici Attuativi (PUA);
- come previsto dal PAT, si sviluppa e precisa le scelte strutturali delineate dal PAT (e dal PATI del Quartier del Piave), indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da coinvolgere e le iniziative necessarie per garantire la fattibilità delle previsioni, anche in relazione alle effettive risorse disponibili e agli scenari territoriali previsti.

In particolare poi:

- sottopone a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali;
- attua la perequazione, disciplinando gli interventi di trasformazione da realizzare unitariamente, assicurando un'equa ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra tutti i proprietari delle aree e degli edifici interessati dall'intervento, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree;
- disciplina gli interventi di trasformazione definiti nel PAT, da realizzare per conseguire gli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio.
- individua e disciplina gli ambiti in cui è consentito l'utilizzo dei crediti edilizi, prevedendo le regole di attribuzione/riconoscimento dei diritti generati;
- per i centri storici verifica lo stato di attuazione dei PUA previsti dal PRG previgente con l'aggiornamento di quelli scaduti nonché la loro elaborazione nelle parti non ancora ad esse assoggettate;
- assicura la tutela e la conservazione quantitativa e qualitativa del territorio agricolo;

- ammette in zona agricola esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive, così come definite con provvedimento della Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3 e disciplinerà gli interventi puntuali o di recupero dei fabbricati esistenti;
- predisponde le norme tecniche operative e il prontuario della qualità architettonica delle trasformazioni e del paesaggio in genere, nonché criteri applicativi della perequazione.

Nella fase di transizione verso il nuovo Piano Regolatore Comunale, il PI ha assunto il compito di assicurare una disciplina coerente dell'esistente, per evitare vuoti normativi o incertezze procedurali nell'attività di manutenzione o ampliamento del patrimonio edilizio. Nella sua articolazione e contenuti esso è teso a soddisfare le necessità, talvolta impellenti, di buona conservazione e manutenzione degli immobili, o di poter intervenire per quegli adeguamenti resi "fisiologicamente" necessari dal rapido mutare delle esigenze insediative e produttive.

La disciplina dell'esistente persegue quindi il miglioramento generale degli insediamenti, anche essendo definito secondo le peculiarità degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) identificati dal PAT.

La trasformabilità del territorio è disciplinata dalla suddivisione in zone territoriali omogenee, cui sono assegnati specifici criteri di gestione/trasformazione, in base alle prospettive di tutela e strategiche di lungo periodo delineate dal PAT, anche mediante l'introduzione di provvedimenti per correggere gli attuali parametri ed indici di zona, i dispositivi per coniugare la quantità dimensionale alla qualità dei tessuti urbani.

Il Piano persegue politiche di controllo del territorio circa le trasformazioni dello stesso verso le coltivazioni intensive in genere, che comportino alti apporti di prodotti di sintesi, modificazioni permanenti e sensibili del paesaggio agrario e della morfologia dei suoli, ciò rispetto ad obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio storico locale, dei beni ambientali e paesaggistici e della salute umana, definendo come sito sensibile il complessivo tessuto urbano consolidato e diffuso. A tal fine, in modo complementare con i Regolamenti di settore, il Piano degli Interventi ha definito gli ambiti di non idoneità per la trasformazione culturale (in-



*"L'amministrazione precedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione."*

Legge Regionale n. 11/2004, articolo 5, comma 2

varianti e ambiti di vincolo e tutela esistenti) e le regole di gestione.

## 2.2 La procedura amministrativa del Piano degli Interventi

Gli aspetti procedurali del Piano degli Interventi sono regolamentati dalla Legge Urbanistica Regionale ed articolati nelle seguenti fasi:

1. il Sindaco predispose il Documento del Sindaco e lo illustra nel corso di un apposito Consiglio Comunale;
2. dopo la presentazione del Documento del Sindaco e prima dell'adozione vengono attivate forme di partecipazione con i cittadini, enti pubblici, associazioni;
3. il Piano degli Interventi è adottato dal Consiglio Comunale;
4. entro otto giorni dall'adozione, il Piano è depositato a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del Comune;
5. decorsi i trenta giorni del deposito chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni;
6. nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il Consiglio Comunale decide sulle stesse ed approva il Piano;
7. il Piano diventa efficace quindici giorni dopo la pubblicazione nell'albo pretorio del comune.

## 3 Il coinvolgimento dei cittadini

### 3.1 Gli obiettivi

Nelle recenti esperienze di pianificazione, i metodi dell'ascolto della comunità e dell'urbanistica partecipata hanno mostrato di poter contribuire ad aumentare l'efficacia della pianificazione, aiutando nella produzione di progetti capaci di cogliere problemi e possibilità di trasformazione della città.

La proposta di utilizzare anche per l'elaborazione del PI tali metodiche, oltre a recepire un diktat della Legge Regionale, mira a raggiungere due principali obiettivi: la costruzione di una **visione condivisa dello sviluppo futuro di Sernaglia** e il consolidamento di modalità innovative nel **rapporto tra Amministrazione e Cittadini**.

Un processo partecipativo finalizzato alla costruzione delle politiche di sviluppo della città deve porsi alcuni principali obiettivi tra i quali:

- **coinvolgere la comunità locale** nella costruzione di una visione comune dello sviluppo della città, affrontando i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- utilizzare la **conoscenza specifica del territorio** da parte di abitanti e attori organizzati presenti nella città, che costituisce una fonte essenziale per la formulazione di un progetto capace di cogliere le diverse dimensioni della situazione locale;
- mettere a frutto gli **spunti progettuali** presenti fra gli abitanti.

### 3.2 Le attività e gli incontri pubblici

Il PI costituisce il momento nel quale si sostanzia il riconoscimento in capo al Comune della responsabilità diretta nella gestione del territorio previsto dall'Art. 2 della legge urbanistica regionale n. 11/2004.

Ciò potrà articolarsi in uno o più incontri di partecipazione nei quali si ascoltano **la comunità locale, le associazioni economiche e sociali** portatrici di interessi sul territorio e interessi diffusi, cercando di raccogliere i desiderata e le

esigenze per il miglioramento della qualità della vita.

Tale fase può avere intensità, durata e modalità diverse secondo esigenze degli interlocutori e dell'Amministrazione, non essendoci prescrizione di legge in tal senso.

La ratio della norma che deve essere rispettata è quella di consentire il più **ampio accesso alle informazioni** e la possibilità di espressione del proprio parere.

A tale scopo si prevede di **pubblicare on-line i materiali del PI** per consentire un efficace ed efficiente scambio ed integrazione di dati ed informazioni con tutti i soggetti interessati, rendendole accessibili tramite il portale web del comune.



*Il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, individua gli interventi di tutela e valorizzazione e disciplina gli usi e le modalità di intervento sul territorio.*

## 4 La pianificazione sovraordinata

### 4.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Gli elaborati relativi alla biodiversità e alle reti ecologiche rappresentano il disegno territoriale definito dal PTRC come strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento (corridoi ecologici) di aree di rilevante interesse ambientale e paesistico (area nucleo e stepping zone) in una rete continua.

L'ambito comunale di Sernaglia della B. è "ambito di fusione" tra il sistema collinare e il sistema agricolo e fluviale del Piave, posto tra due ambiti paesistici complessi e riconoscibili come il Montello e la fascia pedemontana, e appoggiato a due ambiti naturali rilevanti come quello areale dei Palù del Quartier del Piave e quello areale-lineare del Fiume Piave. La diversità del paesaggio (rurale, urbano-rurale, naturale) si presenta in questo contesto come elemento di specificità del territorio ed elemento progettuale all'interno dell'approccio progettuale allo stesso.

L'elaborato inerente il tema della mobilità costituisce altro tema legato ai grandi sistemi territoriali. L'ambito comunale e in generale l'ambito territoriale e paesaggistico del Quartier del Piave è sostanzialmente inserito all'interno della "forbice" delle direttrici verso Pordenone - Belluno - Feltre, e altresì si trova inserito all'interno di un reticolo orizzontale e di un reticolo verticale cosiddetti minori. In tale struttura infrastrutturale il tema rilevante è l'accessibilità ai sistemi locali urbani; in quest'ultima definizione l'asset progettuale rilevante è rappresentato dalla futura Pedemontana Veneta.

L'elaborato inerente il tema dello sviluppo turistico e ricettivo, già individuato dal PATI del Quartier del Piave come tema di progetto, riporta i macro ambiti legati alla vocazione turistica e ricettiva ricorrendo nel territorio a ambiti omogenei di valorizzazione, legati sia alle specificità locali sia ai macro sistemi dei servizi su cui si appoggiano. L'ambito comunale, al riguardo, si caratterizza per una produzione mediamente bassa di prodotti DOC, DOP e IGP e per la vicinanza (sistema collinare) ad un parco cosiddetto agroalimentare dei sapori, identificabile nel paesaggio denominato "Colline di Conegliano", presente in territorio comunale anche come rete dei percorsi su esso definiti. Il territorio di Sernaglia è inserito tra i Comuni ricompresi nell'ambito del sito candidato a Patrimonio dell'umanità denominato le "colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene", procedura avviata a Set-

tembre 2010 con la sua iscrizione nella *tentative list* italiana del Patrimonio mondiale dell'Unesco.

Altri elementi di valenza e attrazione fanno riferimento ai luoghi e ai percorsi della Grande Guerra, identificabili in modo forte nell'Isola dei Morti, al paesaggio del patrimonio storico e architettonico rilevante.

In una lettura a scala territoriale, l'ambito di Sernaglia della B. condivide con il Quartier del Piave una serie di elementi areali e puntuali caratteristici, laddove la loro messa in rete e in relazione fisica e funzionale costituisce la prerogativa principale; esso si frapponesse inoltre tra due macro sistemi turistici (dorsale collinare e asse fluviale del Piave), e di fatto può e deve ricercare nel suo progetto la loro messa in relazione, sia legata alla mobilità lenta che veloce e quindi alla sostenibilità turistica del territorio. È indicata, inoltre, una ipotesi di percorsi ciclo-pedonale di valenza regionale nella direzione Nord-Sud, lungo il corso del Fiume Piave.

## 4.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.)

L'elaborato rappresenta le indicazioni e le politiche (progetti e indirizzi) che lo strumento provinciale definisce per l'area comunale e l'ambito territoriale entro cui agisce.

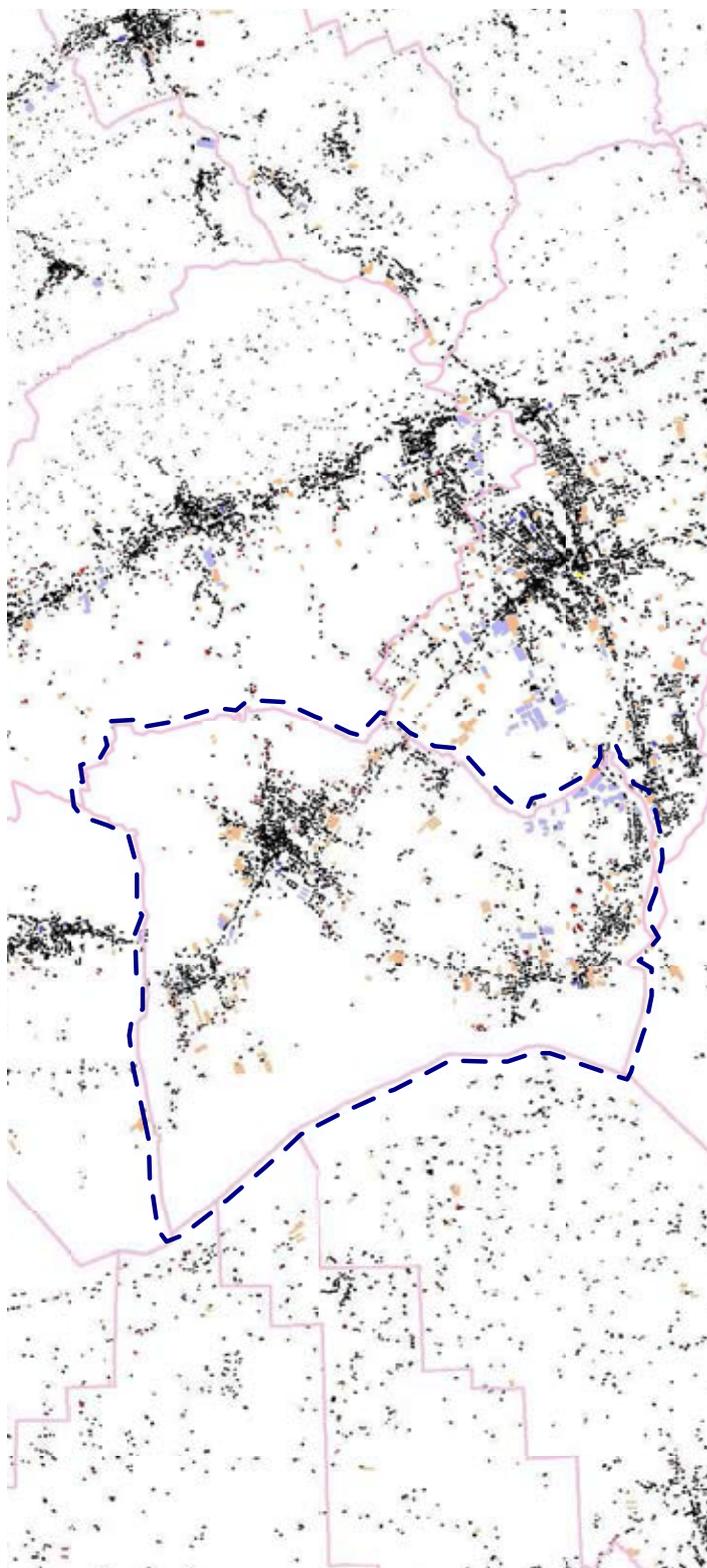
Sono state considerate le tavole fondamentali dello strumento provinciale, con particolare riferimento ai temi della viabilità e dei luoghi della produzione, della rete ecologica e del sistema degli spazi aperti in generale, e ancora ai temi di usufruzione e valorizzazione del territorio e del paesaggio come il turismo e la mobilità lenta.

Rispetto al tema della mobilità lenta il piano provinciale riconosce l'asse della SP32 come asse di connessione fisica e funzionale, con direzione est-ovest all'interno del Quartier del Piave, definito anche come elemento ordinatore delle relazioni su di esso insistenti.

Il territorio non è particolarmente connesso ai grandi sistemi ciclopedonali, e risulta non sufficientemente connesso con i comuni limitrofi, come ad esempio Farra di Soligo.

In un'ottica di progetto assume grande valore e valenza la messa in rete trasversale del territorio, in una connessione relazionale e fisica tra il sistema del fiume Piave, il sistema insediativo e il sistema dei Palù.

Rispetto al tema infrastrutturale e produttivo viene individuata l'ambito produttivo a confine con il Comune di Pieve di Soligo come ambito confermato ampliabile, e quindi ambito produttivo a valenza territoriale, indirizzando il rimanente tessuto produttivo a processi di riordino e ricollocazione, soprattutto per gli ambiti a contatto con funzioni sensibili.





## 5 Il tema progettuale della Var.02 P.I.

La Variante 02 al Piano degli Interventi si farà carico di affrontare uno degli obiettivi di trasformazione già delineati dal PAT (e dal PATI QdP), e riferito ad un'opera pubblica delegata al sistema infrastrutturale

La definizione di base perseguita è quella che identifica il Piano degli Interventi come uno strumento di pianificazione comunale anche a carattere di flessibilità, ovvero strumento capace di inseguire le opportunità o le necessità emergenti nel territorio.

Dato che l'assetto e la qualità del territorio oggi sono anche e in buona parte il risultato della somma, giustapposizione e stratificazione degli interventi minuti operati nel tempo, è necessario che ogni nuovo intervento cooperi attivamente, per la sua parte, al miglioramento della qualità della vita e del territorio.

Gli obiettivi, definiti a partire dal PATI QdP tematico e perseguite indi dal PAT e dalla Variante 01 al Piano degli Interventi, per quanto concerne il sistema infrastrutturale, della mobilità e delle relazioni, e qui intese come cornice di riferimento entro cui agire, fanno riferimento a:

- assumere gli assi ciclabili esistenti e di progetto anche per potenziare il ruolo dei percorsi escursionistici; costituisce un'azione complementare l'individuazione di parcheggi scambiatori auto – bicicletta in prossimità dei principali poli attrattori presenti nel territorio;
- promuovere anche forme di "slow mobility" attraverso forme di accordo pubblico-privato che possano portare all'incremento della rete ciclabile comunale;
- promuovere la gerarchizzazione della rete stradale, promuovendo azioni a livello comunale per la riduzione del traffico di attraversamento dei centri urbani e la messa in sicurezza delle zone residenziali e scolastiche, attraverso l'applicazione di meccanismi di "traffic calming" e zone a 30 km/h, in attuazione ai principi del Codice della Strada, atte prioritariamente a sfavorire la fruizione lenta su scala locale;
- promuovere la regolamentazione della segnaletica turistica e pubblicitaria all'interno dei contesti paesaggistici di maggior pregio;
- supportare gli enti promotori della progettazione e realizzazione di una pista ciclo-pedonale della lunghezza di 135 km, situata prevalentemente entro l'alveo del Piave, che, partendo da Segusino collega i paesi

rivieraschi sia in destra che in sinistra del Fiume, fino ad arrivare a Salgareda; la realizzazione di questo progetto rappresenta un'opportunità di sviluppo economico e culturale, valorizzando i territori attraversati e portando il cicloturista europeo a conoscere la storia, la cultura, le tradizioni, i prodotti ed il paesaggio trevigiano.

Le azioni ricavate, di conseguenza, devono agire per livello o rango di viabilità, come di seguito evidenziato:

- **Mobilità territoriale:** le infrastrutture devono essere classificate per la funzione che rivestono e di come esse siano rapportate ai servizi. In tale contesto assume ad esempio particolare rilievo la riclassificazione urbana della SP attuale;
- **Mobilità urbana e locale:** devono essere separate dalle infrastrutture di grande scorrimento del territorio;
- **Accessi e arredo urbano:** la lettura dei principali punti di accesso ai quartieri residenziali permette di fare alcune riflessioni in merito ai temi della sicurezza e della moderazione del traffico nelle aree urbane, specialmente con riguardo ai servizi sensibili (es. scuole).

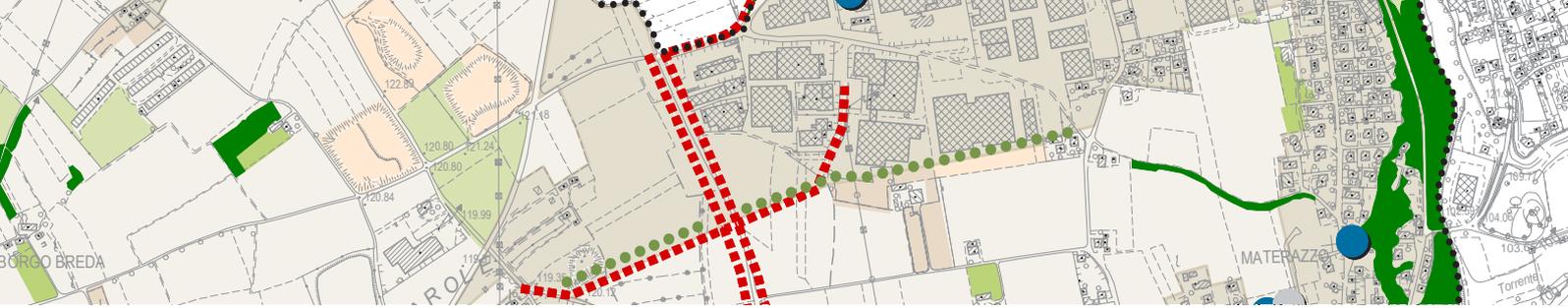
In particolar modo l'ultima azione è da riferirsi al tema (puntuale) della Variante 02 al Piano degli Interventi.

Questa persegue l'obiettivo di individuazione di una rotonda viaria nell'intersezione tra Via Bivio e Via Mercatelli Sant'Anna, in località Falzè di Piave.

L'intersezione, all'oggi, risulta a volte difficoltosa data la visibilità di immissione e la differente matrice infrastrutturale tra le due vie. Allo stesso tempo, l'intersezione costituisce il punto privilegiato di ingresso/uscita alla frazione di Falzè di Piave e in generale porta di ingresso est al Quartier del Piave.

Alla luce di studi, verifiche e riscontri progettuali effettuati dalla Provincia di Treviso, emerge che il dimensionamento dell'opera comporta la modifica degli ambiti di pertinenza stradale da occupare.

Diviene quindi necessario procedere ad una variante alla zonizzazione del Piano dove in luogo di ambiti classificati oggi come zone "B" residenziale di completamento e zona agricola "E4" nuclei edificati, si prevede di modificarne la perimetrazione, mediante una specifica indicazione di viabilità di progetto (oggi non presente nella cartografia di P.I.).



La Variante 02 al Piano degli Interventi, quindi, individua l'opera pubblica infrastrutturale come obiettivo e allo stesso tempo strumento per ovviare a questa criticità strutturale, e perseguire una fluidificazione migliore della viabilità nel suo margine sud-est.

La Variante 02, per la sua natura e conformazione, è coerente con i dettami della sopravvenuta LR 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo, in quanto la stessa ammette, in deroga, la definizione di interventi di rilevante interesse pubblico o valenza pubblica.